

Istruzioni di compilazione

La richiesta di autorizzazione si articola in 4 parti strutturate in paragrafi come segue:

1. DOMANDA

2. SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

3. SINTESI NON TECNICA

4. RELAZIONE TECNICA

- INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO
- SCHEDE ATTIVITA' IPPC (compilare una scheda per ogni singola attività)
- ALTRE ATTIVITA' NON INDIVIDUABILI COME IPPC
- EMISSIONI SONORE
- CONFRONTO TRA TECNOLOGIE IMPIEGATE E BAT
- ASPETTI GLOBALI DEL COMPLESSO IPPC

qualora sia svolta una attività unica, di questa sezione compilare le sole tabelle nelle quali si richiedono informazioni non ancora fornite nella singola scheda dell'attività (di cui al punto 2)

Allegati:

- scheda presenza sostanze pericolose di cui al DM 367/03
- ecobilanci e monitoraggio
- piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne redatto ai sensi del Regolamento regionale 1R del 20/02/06 e s.m.i. (7R e 13R del 2006)
- Copie autorizzazioni vigenti

Si richiede inoltre la presentazione delle seguenti tavole:

- Estratto topografico 1:10000
- Stralcio PRG e catastale e certificato di destinazione urbanistica aggiornato
- Plan1: planimetria dello stabilimento relativa alle emissioni in atmosfera
- Plan2: planimetria dello stabilimento relativa agli scarichi idrici
- Plan3a: planimetria dello stabilimento relativa agli stoccaggi e ai depositi di materie prime e prodotti finiti
- Plan3b: planimetria dello stabilimento relativa a stoccaggi e depositi di rifiuti

Nel caso in cui il gestore voglia mantenere riservate alcune delle informazioni rilasciate, compili l'apposita [richiesta](#)

Si allega inoltre lo [schema](#) degli effluenti idrici del complesso IPPC (estratto dal DM 23/11/01), inerente la metodologia da seguire nell'individuazione degli scarichi finali e parziali per la redazione di Plan.2

ATTENZIONE: Qualora il gestore svolga le seguenti attività dovrà integrare la presente modulistica con le schede appositamente dedicate:

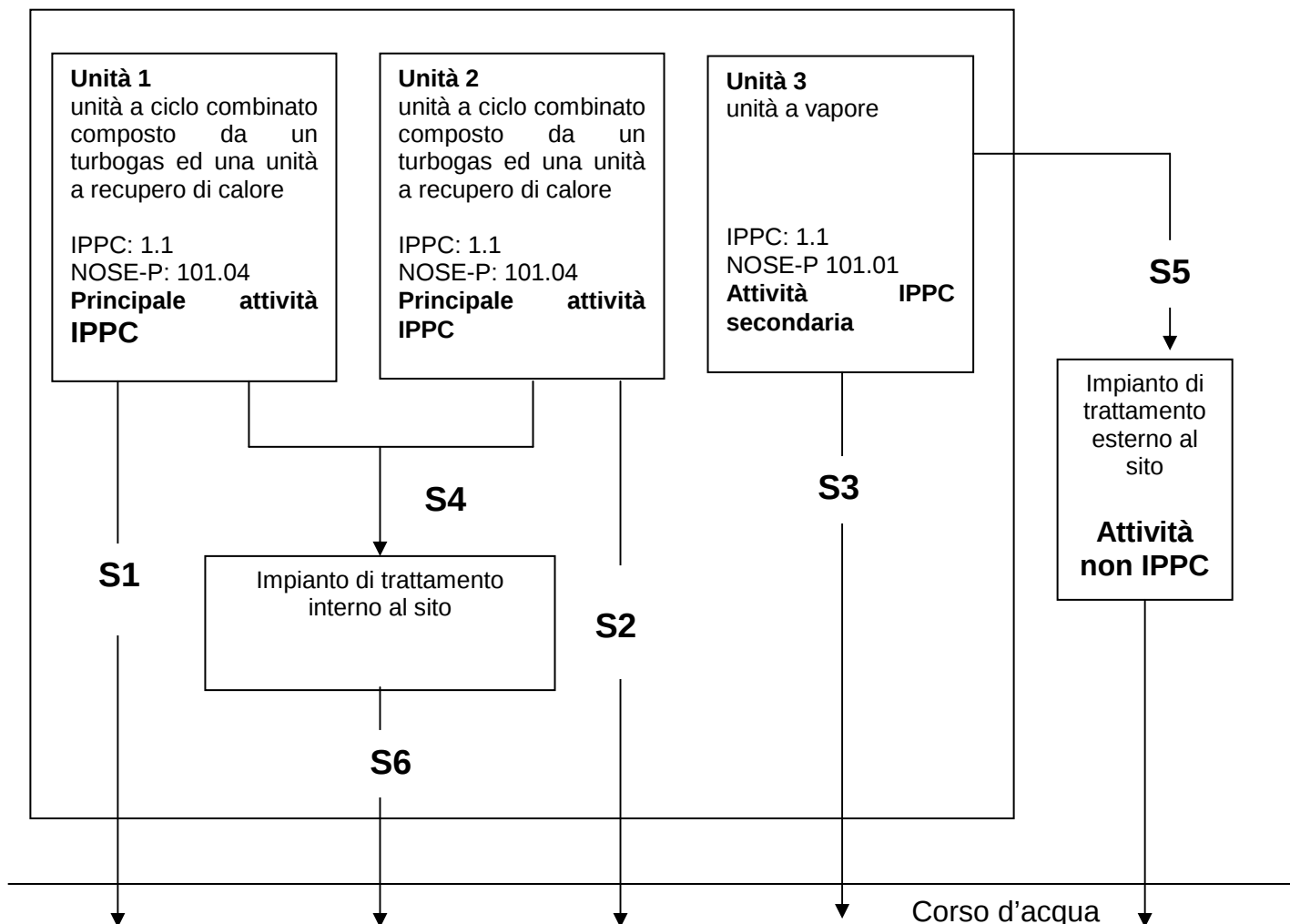
- Spandimento liquami, rifiuti o fanghi

- **Procedure semplificate per il recupero rifiuti**
- **Raccolta ed eliminazione di oli usati**
- **Recupero di rifiuti**
- **Smaltimento rifiuti**
- **Stoccaggio provvisorio rifiuti speciali presso il luogo di produzione**
- **Trasporto transfrontaliero di rifiuti**

Come per la modulistica IPPC i files sono scaricabili dal sito internet della Provincia

schema effluenti idrici del complesso IPPC Metodologia da seguire nell'individuazione degli scarichi finali e parziali per la redazione di Plan.2 (estratto dal DM 23/11/01)

Fig. 3 – Complesso IPPC (esempio)



Come è illustrato nello schema di Fig. 3, le unità 1, 2 e 3 scaricano le loro acque di raffreddamento (S1, S2 e S3) direttamente nel corpo recettore (scarichi diretti); le unità 1 e 2 scaricano le loro acque reflue non di raffreddamento attraverso un impianto di trattamento interno allo stabilimento (S6, scarico diretto); l'unità 3 scarica le sue acque reflue non di raffreddamento (S5) in un impianto consortile esterno al complesso (scarico indiretto).

Nomi e riferimenti sono ovviamente di fantasia.

SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Denominazione _____

Indirizzo dell'impianto

Comune _____ fraz./località _____ prov. _____

Via _____ n. _____

Tel. _____ fax _____ -e-mail _____

Ragione sociale dell'azienda

Comune _____ fraz./località _____ prov. _____

Via _____ n. _____

Tel. _____ fax _____ -e-mail _____

N° iscrizione alla C.C.I.A.A. _____ categoria attività _____

Partita Iva /codice fiscale _____

Sede legale

Comune _____ fraz./località _____ prov. _____

Via _____ n. _____

Tel. _____ fax _____ -e-mail _____

Legale rappresentante _____

Referente IPPC _____

Coordinte UTM _____

Superficie totale (m²) _____

Sup. coperta (m²) _____

Sup. scoperta impermeabilizzata (m²) _____

Riferimenti catastali

Foglio di mappa NCT _____

Mappali n°: _____

Tabella 1.1

Attività IPPC principale svolta nell'unità locale¹						
N° progressivo	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice SNAP	Denominazione	Capacità max²
<u>Altre</u> Attività IPPC svolte nell'unità locale						
Attività <u>non</u> IPPC svolte nell'unità locale						
N° progressivo	Denominazione					Capacità max

¹ Il codice attività di cui all' Allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per l'identificazione dei codici NOSE-P e NACE far riferimento alla tab. 1.6.1 dell'All.1 del DM 23/11/01, mentre per il codice SNAP fare riferimento alla pubblicazione ANPA 2001, "linee guida agli inventari locali di emissioni in atmosfera" appendice B

² Riferimento alla soglia della categoria IPPC di appartenenza, indicare la massima capacità produttiva degli impianti, in base ai dati di targa di funzionamento e alla potenzialità

Elenco autorizzazioni esistenti (da allegare in copia alla presente documentazione) o in fase istruttoria da allegare in copia alla presente documentazione

Settore interessato	N° autorizz.	Data emiss.	Ente competente	Norme di rif.	Note
Aria					
Acqua					
Rifiuti					
Rumore					
energia					
V.I.A.					
Bonifiche					
Sistema di gestione della sicurezza D.Lgs. 334/99					
EMAS					
ISO					

SINTESI NON TECNICA

La domanda di autorizzazione integrata deve contenere anche una sintesi non tecnica, atta a presentare le informazioni e i dati significativi riportati nella relazione generale; l'elaborato deve essere presentato con modalità e linguaggio tali da consentire la comprensione e valutazione critica da parte del pubblico, nonché un'agevole riproduzione.

SCHEMA DI RELAZIONE TECNICA DA SEGUIRE PER LA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA

1	INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO	9
2	SCHEDA ATTIVITA' IPPC N° _____	10
2.1	SCARICHI IDRICI	12
2.2	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	14
2.3	PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	18
2.4	ENERGIA	19
2.5	AUTORIZZAZIONI SEMPLIFICATE.....	19
3	ALTRE ATTIVITA' NON INDIVIDUABILI COME "IPPC"	20
4	EMISSIONI SONORE	21
5	CICLI LAVORATIVI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE	22
5.1	APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	23
5.2	GESTIONE ACQUE DI SCARICO	24
5.3	ACQUE METEORICHE E DI LAVAGGIO	25
5.4	EMISSIONI IN ATMOSFERA	29
5.5	STOCCAGGI MATERIE PRIME, PRODOTTI FINITI, RIFIUTI	30
5.6	SISTEMI DI MONITORAGGIO ESISTENTI E RELATIVO PIANO	33
5.7	ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	34
5.8	ENERGIA	35
6	CONFRONTO TRA TECNOLOGIE IMPIEGATE E BAT: INTERVENTI IN PROGETTO PER LA RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO	36
7	MODIFICHE.....	37
8	RIPRISTINI	38

1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO

- individuazione urbanistica del sito in funzione del PRG vigente
- zonizzazione acustica: classe di appartenenza del sito
- presenza di vincoli insistenti sull'area
- individuare la presenza nel raggio di m 500 dal perimetro dell'area industriale di:
 - altre attività produttive
 - centri sensibili (scuole, asili, case di riposo, ospedali ecc.)
 - impianti sportivi e/o ricreativi
 - infrastrutture di grande comunicazione
 - opere di presa idrica destinate al consumo umano (pubbliche e private)
 - corsi d'acqua/ laghi
 - riserve naturali, parchi, zone agricole
 - pubblica fognatura
 - metanodotti, gasdotti, oleodotti
 - altro

Descrivere lo stato generale del sito di ubicazione dell'impianto da un punto di vista ambientale.

Dichiarare se nel sito ci sono bonifiche in atto o se ci sono terreni da bonificare ai sensi del DM 152/06 e s.m.i..

Dichiarare se l'azienda è soggetta o no al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (ev. estremi della notifica, sostanze stoccate, quantitativi), e in caso affermativo riportare l'elenco delle prescrizioni imposte dal CTR con il relativo cronoprogramma di realizzazione degli interventi.

Allegare:

- 1. estratto topografico 1:10000**
- 2. Stralcio PRG e catastale**
- 3. Certificato di destinazione urbanistica**

2 SCHEDA ATTIVITA' IPPC N° _____

Premessa

La scheda si riferisce alle singole attività IPPC esercitate nel complesso industriale. L'intento è quello di fornire in questa sezione una descrizione dettagliata delle lavorazioni svolte, fornendo le descrizioni delle tecniche e delle tecnologie impiegate.

E' composta di un paragrafo discorsivo iniziale che si articola poi in quattro parti, ciascuna riferita alle singole emissioni, cioè ACQUA, ARIA, RIFIUTI, ENERGIA. Le emissioni sonore sono state collocate successivamente, poiché si tratta di un impatto che coinvolge l'intero stabilimento, senza distinzione tra le singole attività IPPC.

Ogni comparto emissivo è riepilogato in tabelle che riportano i punti di scarico (o deposito per i rifiuti), con tutti gli elementi dimensionali atti a definire entità e collocazione. Si ricorda che la numerazione progressiva dei punti di emissione deve essere la stessa riportata sulle planimetrie allegate (PLAN1, PLAN2, PLAN3)

Descrizione in forma di relazione dell'attività svolta, nonché del ciclo tecnologico, fornendo **almeno:**

1. Descrizione approfondita dell'attività e spiegazioni del processo utilizzato, servendosi di anche di **schemi di flusso**
2. Durata e modalità di svolgimento dell'attività, specificando ore/giorno, giorni/sett., sett./anno, e se continuo o discontinuo.
3. Descrizione degli impianti (dimensionamento, capacità produttiva max e condizioni di esercizio, macchinari, sistemi di regolazione controllo ecc.)
4. Tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione dell'esercizio degli impianti.
5. Identificare tipo, caratteristiche e quantitativo di ogni materiale (**materie prime, prodotti ausiliari, prodotti finiti, ivi compresi i combustibili, energia, rifiuti, acqua** (impiego in

continuo e discontinuo, ricircolo)) avviato, nell'ora e nel giorno, alla attività e provenienza; in uscita individuare i prodotti finiti.

6. Descrizione delle emissioni in **uscita** (energia, rifiuti, acqua fumi, gas, polveri, ecc.) derivanti dall'attività nelle più gravose condizioni di esercizio, secondo i punti elencati nei sottoparagrafi [2.1](#), [2.2](#), [2.3](#), [2.4](#).
7. Per ogni attività redigere i relativi **ecobilanci** secondo lo schema riportato in Allegato 2

2.1 SCARICHI IDRICI³

- a) indicare le portate in gioco e spiegare se gli effluenti che si originano dalla specifica fase sono⁴:
- Utilizzati, avviati ad altre fasi (in questo caso precisare quali e perché, e passare alla descrizione della successiva fase individuata) o riciccolati
 - Avviati ad impianti o sistema di abbattimento
 - Avviati direttamente ai recapiti finali (es. acque sup, suolo ecc..), dichiarando la presenza o meno di sistemi di controllo o monitoraggio per la misura delle portate
 - Stoccati, recuperati, smaltiti e relative modalità.
- b) Qualora esistano impianti di abbattimento, punti di monitoraggio e controllo **intermedi**, precedenti allo scarico finale, e relativi alla sola attività in oggetto, compilare la [Tabella 2.1](#) relativa agli scarichi parziali, nelle condizioni di lavoro più gravose per l'impianto
- Per i dati sopra richiesti occorre indicare se sono stati ricavati da misure (e in questo caso allegare copia dei certificati analitici), ovvero ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso indicare il procedimento di calcolo)*
- c) Sistema di trattamento. Se esiste un impianto di trattamento **intermedio**, e relativi alla sola attività in oggetto (prima di altre confluenze, destinate allo scarico finale), fornire descrizione e dimensionamento del sistema adottato per il trattamento degli effluenti, con indicazioni in merito a: condizioni operative, utilities, rendimento di abbattimento, sistemi di regolazione e controllo e relative modalità di funzionamento, flusso in ingresso e in uscita con destinazione. Disegno/schema dell'impianto di abbattimento descritto.
- d) Sistemi di monitoraggio presenti

³ Nel caso in cui non esistano punti di controllo e di trattamento intermedi, ma ci sia una conoscenza esclusivamente finale del sistema acque e una gestione globale unitaria inscindibile per le singole attività, ignorare i punti b) c) e d), e rimandare al paragrafo 5 e relative tabelle, la caratterizzazione degli scarichi.

⁴ per spiegare la suddivisione in scarichi finali, parziali e confluenze, si far riferimento alla schematizzazione del DM 23/11/01 per la dichiarazione INES, che per semplicità di consultazione si riporta in allegato nelle note di compilazione.

Tabella 2.1 emissioni parziali

Punto di emissione parziale ⁵	Fase di provenienza ⁶	Portata [m ³ /g]	Frequenza		Sostanza inquinante ⁷	Concentraz. [mg/l]	Stima, calcolo, misura.	Trattamento esistente	Monitoraggio (tipologia)	Frequenza controlli
			annuale [gg/anno]	giorn. [h/ g]						
S1. A					1 _____ 2 _____ 3... $\Delta T[^\circ\text{C}]$ _____					
S1.B										
Ecc.										
S2.A										
Ecc.										

⁵ Si tratta degli stessi scarichi parziali riportati in [Tabella 5.2](#)

⁶ fase indicata negli schemi di flusso

⁷ tab. 3/A e 5 All. V alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA⁸

- a) Spiegare tramite opportuni schemi di flusso se gli effluenti derivanti dalla fase sono:
- Utilizzati o avviati ad altre fasi (in questo caso precisare quali, e passare alla descrizione della successiva fase individuata)
 - Avviati ad impianti o sistema di abbattimento
 - Avviati direttamente in atmosfera (indicare il punto di emissione riportato su PLAN1)
 - Altro: specificare (ad es. avviati in ambiente di lavoro)
- b) Compilare la [Tabella 2.2](#) per le tutte le emissioni puntuali (da riportate in PLAN1), rapportate alle condizioni di lavoro più gravose per l'impianto. Caratterizzare le emissioni individuando i possibili inquinanti presenti (oltre a quelli già autorizzati se si tratta di impianto esistente). In particolare per i COV (se pertinente) riportare la classificazione secondo l'All. 1 parte II alla parte V del D. Lgs. 152/06 e smi.
- c) Per ogni punto di emissione fornire **descrizione e dimensionamento** dell'impianto o sistema di abbattimento adottato per il trattamento degli effluenti, con indicazioni delle condizioni operative, rendimento, sistemi di regolazione e controllo, portata e flusso di massa in ingresso e in uscita, con relativa destinazione, unitamente al dettaglio ed alla quantificazione delle utilities necessarie al suo funzionamento Allegare disegno o schema dell'impianto o sistema di abbattimento descritto. Compilare Tabella 2.3 sistemi di abbattimento esistenti.
- d) Modalità, tempi di frequenza della manutenzione ordinaria dell'impianto/sistema di abbattimento.
- e) Tempi necessari perché cessino le emissioni in atmosfera dopo l'interruzione dell'esercizio dell'impianto
- f) Sistema di Monitoraggio

⁸ Per i dati sopra richiesti occorre indicare se sono stati ricavati da misure (e in questo caso allegare copia dei certificati analitici) ovvero ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso riportare il procedimento di calcolo)

g) Allegare per ogni punto di emissione le analisi degli ultimi monitoraggi eseguiti, il posizionamento del punto di prelievo, le metodiche applicate per il campionamento e le analisi delle emissioni in atmosfera (condizioni di isocinetismo)

h)

Tabella 2.2 emissioni puntuali in atmosfera⁹

Punto di emissione. n° progr.	Fase di provenienza	Portata [Nm ³ /s]	Temperat . [°C]	Velocità [m/s]	Frequenza		Sostanza inquinante ¹⁰	Concentraz. [mg/Nm ³]	calcolo, misura	Altezza ¹¹ [m] direzione [O/V] ¹²	Sez. sbocco [mxm], φ	Posizione autorizz. ¹³	Tipo impianto abbattimento
					[h/g]	[g/mese]							
E1							1	1					
							2	2					
							3...	3...					
E2													
Ecc.													

⁹ Rapportata alle condizioni standard a 0°C e 0,101 MPa

¹⁰ sostanze definite dall'all.X alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

¹¹ altezza punto di sbocco rispetto al piano campagna

¹² V verticale, O orizzontale

¹³ E – impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; A – impianto autorizzato espressamente. **Citare estremi autorizzazione**

Tabella 2.3 dettaglio dei sistemi di abbattimento

Punto di emissione. n° progr.	Sostanza inquinante	Concentraz. prima dell'abbattimento [mg/Nm³]	Capacità depurativa Rendimento %	Descrizione tipo abbattimento esistente
E1	1 2 3...	1 2 3...		
E2				
Ecc.				

2.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La descrizione dettagliata delle modalità di gestione dei rifiuti è da inserirsi nel [par. 5.5](#), quindi nel paragrafo relativo all'intero sito. Qualora le tipologie di attività svolte lo richiedano, è possibile parlarne già in questa sede e cioè nella SCHEDA ATTIVITA', indicando poi nel par 5.4 che l'argomento è già stato al par.2.3.

Tabella 2.4 riepilogo dei rifiuti prodotti dal complesso

Codice C.E.R.	Descrizione rifiuto	Quantità¹⁴ t/anno	Fase di provenienza¹⁵	Classificaz.	Stato fisico	Area di deposito N° progr Plan 3

¹⁴ anno di compilazione del MUD al quale fanno riferimento queste quantità

¹⁵ Riferimento ai diagrammi di flusso allegati

2.4 ENERGIA

Per ogni attività descrivere:

- il tipo di ciclo impiegato per produrre energia con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), al rendimento energetico, agli eventuali sistemi di recupero energetico, ai sistemi di controllo della produzione, se presenti
- le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento
- le eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per avviare e fermare gli impianti, la data di installazione ed il costruttore-progettista, la vita residua
- il bilancio energetico dell'attività

Consumo di energia

Per ogni attività produttiva fornire le informazioni sui consumi energetici, sia termici che elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno degli impianti IPPC, valutando il bilancio tra energia disponibile, energia utilizzata e relative percentuali d'impiego.

2.5 AUTORIZZAZIONI SEMPLIFICATE

Specificare se nella fase di lavorazione le emissioni generate sono assoggettabili ad autorizzazione semplificata ai sensi della normativa vigente (autorizzazioni in via generale di cui al DM 25/7/91, recupero rifiuti non pericolosi di cui al DM 5/2/98, deposito temporaneo art.183 m) del D. Lgs. 152/06 e smi ecc.). In caso affermativo, esplicitare il riferimento normativo e specificare se l'assetto impiantistico nonché la gestione della fase sono strutturati nel rispetto della normativa tecnica che disciplina le autorizzazioni semplificate

FINE SCHEDA ATTIVITÀ

3 ALTRE ATTIVITA' NON INDIVIDUABILI COME "IPPC"

Possono esistere aziende soggette al rilascio dell'AIA per attività che non rappresentano affatto l'oggetto produttivo della società, un classico esempio è la presenza di centrali termiche necessarie all'ottenimento di energia o vapore che portano all'identificazione dell'**intero complesso** come IPPC.

Queste aziende sono comunque soggette nella loro totalità al rilascio dell'A.I.A., e quindi tutte le autorizzazioni alle emissioni in loro possesso, saranno sostituite da un'autorizzazione unica omnicomprensiva.

Pertanto anche questi complessi IPPC dovranno fornire per le attività lavorative NON IPPC lo stesso tipo di informazioni compilando le stesse schede, specificando che si tratta di ATTIVITA' NON IPPC, per le emissioni significative delle quali sono in possesso di autorizzazione.

4 EMISSIONI SONORE

Allegare una valutazione di impatto acustico, redatta da un tecnico competente e abilitato (timbro e firma), nella quale sia riportata:

- 1) la classificazione acustica del territorio su cui è localizzato il complesso e delle aree interessate significativamente dalla sua rumorosità, allegando (se presente) la zonizzazione acustica comunale con indicazione della classe di appartenenza e dei relativi limiti diurni e notturni
- 2) Planimetria generale orientata ed aggiornata in scala adeguata (consigliata 1:1000 o inferiore) con l'indicazione del perimetro dell'insediamento, delle zone confinanti (fondi privati, edifici pubblici, abitazioni civili... in un raggio di almeno 500m) con l'individuazione dei ricettori potenzialmente più disturbati, adiacenti e non
- 3) Elenco delle principali sorgenti rumorose (numerazione progressiva R1, R2,), con indicazione delle diverse modalità ed orari di funzionamento, il tipo di sorgente (interna o esterna all'attività) e dei dati di targa acustici
- 4) Relazione tecnica di misura acustica comprovante, per i ricettori più disturbati individuati, il rispetto dei **limiti di immissione assoluti e differenziali**, nonché per l'ambiente esterno circostante i limiti assoluti di zona nelle condizioni di massimo disturbo
- 5) Descrizione degli interventi di risanamento possibili qualora i limiti imposti dalla classificazione acustica non fossero rispettati

Si ricorda inoltre che la Ditta deve altresì assicurare il rispetto delle norme contenute all'interno del Provvedimento Definitivo di Classificazione Acustica del Comune, verificando entro 6 mesi dalla pubblicazione sul BUR dell'avviso di approvazione del citato Provvedimento, la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limite da esso stabiliti e, se necessario, provvedendo ad adeguarsi; oppure entro lo stesso termine, presentando alla Provincia di Alessandria apposito piano di risanamento, così come indicato al comma 1 art. 14 della LR 52/2000.

In caso di realizzazione, modifica o potenziamento delle opere devono essere rispettati i disposti di cui alla DGR 2 febbraio 2004 n. 9-11616

5 CICLI LAVORATIVI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE¹⁶

Descrivere il ciclo produttivo **globale** svolto nel complesso IPPC (comprese quindi le altre attività svolte all'interno del sito non definibili come attività IPPC), specificando le materie prime in ingresso, i prodotti intermedi e quelli finali.

Fornire poi una rappresentazione schematica dell'intero processo aiutandosi tramite uno **schema di flusso del ciclo lavorativo**, suddiviso in fasi, con individuazione di ogni singola fase (anche se presente più volte nella stessa configurazione o temporaneamente inattiva), in cui le materie prime e/o gli intermedi e/o gli ausiliari di lavorazione vengono, in modo continuo o discontinuo, estratti, trasformati, combusti, movimentati, miscelati, utilizzati, stoccati, ecc. e completo di indicazione dei punti di emissione contrassegnati con numero progressivo.

Per *emissioni* si fa riferimento alla definizione del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. “scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo”. Individuare per ogni attività IPPC (così come definita dall'all. VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), la capacità produttiva, indicando i parametri sui quali è stata determinata. Si intende la massima capacità produttiva determinata dalle potenzialità di targa degli impianti.

¹⁶ Lo scopo della presente sezione è quello di fornire informazioni generali riferite al sito industriale nel suo complesso, riferite all'insieme delle attività svolte, nonché agli aspetti ambientali che non possono essere scorporati per ogni singola attività poiché sono riferiti all'intero sito (per esempio gli approvvigionamenti idrici e le acque meteoriche)

In base allo stesso principio le schede di riepilogo si riferiscono all'intero sito. L'intento è quello di avere un quadro dell'impatto emissivo prodotto dell'intero complesso. In tal senso la scheda inerente le emissioni atmosferiche è stata redatta in funzione di ogni singolo agente inquinante derivante dalla somma delle emissioni specifiche di ogni camino.

Nelle schede delle attività IPPC dovrà essere compilata la tabella riferita ai singoli camini realizzati per l'esercizio di QUELLA attività, così come indicato nel paragrafo di riferimento

Qualora l'azienda svolgesse un'unica attività IPPC, la descrizione generale dell'attività potrà essere trascurata non essendoci distinzioni in questo caso tra le singole attività svolte e la loro somma.

5.1 Approvvigionamento idrico

Descrivere le fonti di approvvigionamento idrico utilizzate e le relative caratteristiche.¹⁷

Tabella 5.1 - riepilogo delle fonti di approvvigionamento idrico

Fonte	Destinazione e tipologia di utilizzo ¹⁸	Quantità m ³ /g	Quantità m ³ /anno	Frequenza (continuo, occasionale, periodico)	Esiste misuratore di portata (si, no)
	1 _____ 2 _____ 3 _____				

¹⁷ Per fonte si intende la tipologia di prelievo utilizzata, e cioè derivazione di acque superficiali, pozzo, acquedotto ecc...

¹⁸ per destinazione si richiede di indicare la fase dello schema di flusso, per tipologia invece si vuole saper se l'acqua è utilizzata per il ciclo produttivo, raffreddamento, usi civili – WC, mensa ecc...

5.2 Gestione acque di scarico¹⁹

Riportare i percorsi dei canali di collettamento, i punti di ispezione, di monitoraggio e di scarico finale, **di tutte** le acque di raccolte (bianche, grigie, nere industriali e domestiche), indicandoli sulla planimetria dedicata (PLAN2) con le direzioni dei flussi e diverse colorazioni. Indicare quantitativamente le portate in gioco, e spiegare la provenienza dei reflui, (se possibile il riferimento agli scarichi parziali che li hanno originati derivanti dalle diverse linee fasi e/o attività (rif [2.1 SCARICHI IDRICI](#))), nonché i carichi inquinanti ai singoli punti di scarico servendosi della successiva [Tabella 5.2](#) dedicata.

Se esiste impianto di depurazione finale presentare il progetto redatto per la costruzione dell'impianto, fornendo per le varie fasi di trattamento adeguata spiegazione dei dimensionamenti, schemi di flusso (provenienza dei flussi in ingresso, fasi di trattamento destinazioni in uscita), potenzialità, capacità di trattamento (rendimento), disegni.

Specificare se nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., e se negli scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del D.Lgs. suddetto (o degli aggiornamenti messi a punto ai sensi del punto 4 dell'Allegato 5). Se sì, indicare quali sostanze sono utilizzate e scaricate, quali sono i processi industriali che le richiedono e in quali sono le quantità in ingresso riferite alla massima capacità produttiva dell'impianto.

Se lo scarico non avviene in fognatura indicare la distanza dallo stabilimento.

Qualora gli scarichi contengano le sostanze di cui all'Allegato A del Decreto 06/11/03 n. 367 e s.m.i. compilare la scheda di raccolta dati di cui all'All. 1 della presente modulistica.

In caso di *Recapito in acque superficiali*: compilare [Tabella 5.3](#), [Tabella 5.4](#), [Tabella 5.5](#), [Tabella 5.6](#).

¹⁹ per le acque industriali di scarico, rimandare la spiegazione di come si sono originate al paragrafo relativo ad ogni singola attività IPPC , e di quant'altro già richiesto in tale sezione e lì già trattato in modo approfondito. L'obiettivo di questa sezione è avere la conoscenza dei percorsi delle tubazioni, la localizzazione di tutti i punti di scarico, della depurazione e dei trattamenti, la concentrazione del carico inquinante in uscita dal sito industriale, l'esistenza di monitoraggi

Per quanto riguarda la tabella riepilogativa le concentrazioni richieste sono quelle finali dopo i trattamenti.

Per tipologia di scarico si intende se di provenienza industriale, di raffreddamento, domestica ,assimilabile ai domestici, di pioggia o di dilavamento dei piazzali o altro

Se si tratta di scarico prodotto da strutture con più di 50 abitanti equivalenti, o di corpo idrico con portata nulla per più di 120gg/anno, dovrà essere inviata relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.

Recapito su suolo, strati superficiali del sottosuolo

Motivare l'impossibilità di scaricare in corpi idrici e spiegare le modalità di scarico, fornire descrizioni dei manufatti con l'indicazione della quota del fondo rispetto alla quota di max escursione della falda.

Segnalare se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico o privato.

Dovrà essere prodotta indagine geologica del terreno. Sulla cartografia allegata dovrà essere indicato il corpo idrico più vicino.

5.3 Acque meteoriche e di lavaggio

Presentare il Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne redatto ai sensi dell'all A al Regolamento Regionale 1R e smi (7R e 13 R del 2006).

Si raccomanda di rispondere puntualmente ad ogni quesito posto.

Tabella 5.2 riepilogo scarichi idrici, emissioni totali del complesso²⁰

Punto di scarico finale			Tipologia ²¹	Frequenza Continuo/disc.	Trattamenti depurativi Si/No	Monitoraggio e controllo	Recettore finale ²²
n° progr PLAN2	Scarico parziale confluyente						
	Rif. progressivo	Fase di provenienza ²³					
S1	S1 A						
	S1 B						
	...						
S2	S2 A						
	S2 B						
	...						
Ecc...							

²⁰ Allegare la planimetria del complesso (PLAN2) in scala adeguata, nella quale sia rappresentata la rete idrica (acque bianche, grigie, nere, ricircolo ed altro) individuando i punti d'ispezione /monitoraggio e tutti i punti di scarico contrassegnati da un numero progressivo. (S.1, S.2).

²¹ per tipologia di scarico si intende: industriale (compreso raffreddamento), industriale + domestico, domestico, assimilabile ai domestici, acque meteoriche pot. inquinate (piazzali), acque meteoriche non potenzialmente inquinate

²² corpo idrico superficiale naturale o artificiale, lago, invaso artificiale, suolo, strati superficiali del sottosuolo, fognatura.

²³ così come indicata negli schemi di flusso

Tabella 5.3 analisi quali-quantitativa degli scarichi finali

Punto di scarico finale n° progr. PLAN2	Sostanza inquinante ²⁴	Concentraz. [mg/l]	Flusso di massa [Kg/h]	Portata scaricata			Metodo di valutazione applicato ²⁵
				media [m ³ /h]	max [m ³ /h]	annua [m ³ /anno]	
S1	1_____	1_____	1_____				
	2_____	2_____	2_____				
	3_____	3_____	3_____				
	ecc..	ecc..	ecc..				
S2							
Ecc...							

²⁴ sostanze di cui alla tab. 3, 3/A, 4 e 5 All. V parte III D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

²⁵, misura o calcolo: allegare analisi del laboratorio o procedimento di calcolo seguito

Tabella 5.4 scarico in corpo idrico

Nome corpo idrico		
Sponda idrografica ricevente		
Stima delle portate [m ³ /s]	Minima	
	Media	
	Massima	
Periodo con portata nulla	Giorni/anno	
	Mesi: da/a	

Tabella 5.5 scarico in corpo idrico artificiale

Nome corpo idrico	
Nominativo concessionario ²⁶	
Sponda idrografica ricevente	
Portata di esercizio [m ³ /s]	

Tabella 5.6 scarico in lago (naturale o artificiale)

Nome corpo idrico	
Nominativo concessionario	
Profondità media [m]	
Superficie di specchio libero corrispondente al max invaso [km ²] oppure volume max invaso [m ³]	

²⁶ Allegare nulla osta proprietario o gestore

5.4 Emissioni in atmosfera

Compilare la seguente tabella per definire l'inquinamento globale prodotto dall'impianto.

Allegare la planimetria del complesso (PLAN1) in scala adeguata, nella quale siano individuate le installazioni produttive o di servizio (ad es. forni, reattori, stoccaggi, cabine di verniciatura, generatori di calore, impianti di abbattimento, ecc. e tutti i punti di emissione in atmosfera (camini, sfiati, torce, aspirazioni da ambiente di lavoro, ecc.) entrambi contrassegnati da un numero progressivo. (E.1, E.2) per emissioni e (M.1, M.2,) per i macchinari.

I dati sono quelli finali dopo i trattamenti emessi in atmosfera

Inoltre quantificare e qualificare le emissioni diffuse e fuggitive che si originano in tutto lo stabilimento servendosi eventualmente di programmi di modellazione specifici

Tabella 5.7 riepilogo quadro emissivo in atmosfera

Inquinante	Flusso di massa Kg/h	Concentrazione mg/Nm³	Portata Nm³/h	Metodo applicato (misura stima o calcolo)

5.5 Stoccaggi materie prime, prodotti finiti, rifiuti

Specificare e numerare in PLAN3A i punti di ubicazione degli stoccaggi delle materie prime, degli intermedi, degli ausiliari, dei prodotti finali, nonché in PLAN3B dei rifiuti siano essi autoprodotti o importati.

Fornire dettagliata spiegazione della gestione dei rifiuti prodotti all'interno del sito ed indicare eventuali operazioni di smaltimento, trattamento o recupero degli stessi se affidati terzi.

Tabella 5.8 materie prime e ausiliari

Stoccaggio N° progr Rif PLAN3A.	Descrizione ²⁷	Stat o fisico	Capacità di stoccaggio istantanea (m ³)	Quantità anno (m ³ e t)	Modalità di stoccaggio	Presenza di sistemi di abbattimento sfiati	Dimensioni bacino di contenimento (m ³)	Attività e fase di destinazione ²⁸

ATTENZIONE: Qualora all'interno del sito siano presente le sostanze di cui al D.M. 367/03 "Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose", compilare la apposita scheda in allegato

Tabella 5.9 prodotti finiti e intermedi

Stoccaggio N° progr Rif PLAN3A.	Descrizione ²⁹	Attività di provenienza ³⁰	Stato fisico	Capacità di stoccaggio istantanea (m ³)	Quantità/anno (m ³ e t)	Modalità di stoccaggio	Presenza di sistemi di abbattimento sfiati	Dimens. bacino di contenim. (m ³)

²⁷ fornire descrizione identificazione della materia prima o del prodotto

²⁸ riferimento alla posizione nei diagrammi di flusso

²⁹ fornire descrizione identificazione del prodotto

³⁰ riferimento alla posizione nei diagrammi di flusso

Tabella 5.10 Aree di stoccaggio rifiuti

Codice CER	N° progr Rif PLAN3B.	Fasi di provenienza ³¹	Capacità istantanea [t] e [m3]	Area [m2]	Altezza [m]	Modalità di stoccaggio	Sistemi di contenimento e volumi (m ³)	Destinazione finale ³²

Al fine di poter valutare la pericolosità degli stoccaggi delle sostanze presenti sia che si tratti di materie prime ausiliari, prodotti o rifiuti si richiede la compilazione della tabella sottostante

Tabella 5.11 Pericolosità degli stoccaggi

Identificazione pericoli per sostanza/preparato/rifiuto		Identificazione della sostanza/preparato/rifiuto				Quantità (tonnellate)		Estremi autorizzaz	Modalità di stoccaggio	Scheda di sicurezza
Codici H/CER	Frase R	CAS	n. INDEX	Nome composiz. chimica	Stato fisico	Max detenibile	Detenuta al .../.../20...			

Chiarimenti:

per modalità di stoccaggio si intende la tipologia del contenitore, ovvero fusti (contenitori trasportabili in forma cilindrica), serbatoi, sacchi, big bag, cisternette (contenitori e trasportabile a forma di parallelepipedo. E' necessario specificare anche il peso o il volume dei contenitori, ovvero la loro capacità geometrica.

Scheda di sicurezza: indicare la data di aggiornamento della scheda di sicurezza e il nome della società che ha prodotto la scheda di sicurezza

Nome composizione chimica: Indicare il nome commerciale del preparato e i relativi componenti, specificando la percentuale quando indicata

Frase R: la classificazione deve essere aggiornata al DM 28/02/06, ovvero a successive modifiche e integrazioni

³¹ riferimento numerazione dei diagrammi di flusso descrittivi dell'impianto

³² riferimento alle sigle di cui agli allegati C e D alla parte IV del D.lgs 152/06 e s.m.i.

Quantità max detenibile: per individuarla è necessario seguire le indicazioni: per i serbatoi fissi prendere in considerazione la capacità geometrica; per i magazzini considerare la max quantità presente nell'anno avvalendosi delle registrazioni di magazzino disponibili in azienda; in entrambi i casi in presenza di autorizzazioni specifiche indicare le quantità autorizzate e specificarlo.

ATTENZIONE: Qualora il gestore svolga le seguenti attività dovrà presentare le apposite schede scaricabili dalla sezione modulistica del sito della Provincia di Alessandria, appositamente dedicate allo svolgimento di queste attività.

- **Spandimento liquami, rifiuti o fanghi**
- **Procedure semplificate per il recupero rifiuti**
- **Raccolta ed eliminazione di oli usati**
- **Recupero di rifiuti**
- **Smaltimento rifiuti**
- **Stoccaggio provvisorio rifiuti speciali presso il luogo di produzione**
- **Trasporto transfrontaliero di rifiuti**

5.6 Sistemi di monitoraggio esistenti e relativo Piano

Esistenza e caratteristiche dei sistemi di monitoraggio in continuo e non (loro ripercussione sui sistemi di trattamento e di scarico attraverso regolazioni e automazioni), che interessano gli impianti o il sito nella sua globalità. Specificare se quanto descritto è oggetto di modifica nel progetto di adeguamento ed eventuale ampliamento, e in caso affermativo citare la descrizione qui dettagliata all'interno del paragrafo [6 CONFRONTO TRA TECNOLOGIE IMPIEGATE E BAT: INTERVENTI IN PROGETTO PER LA RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO](#).

Redigere il Piano di monitoraggio secondo all'All. 2 della presente modulistica edatto da ARPA sulla base del DM 31/01/05.

5.7 Allevamenti zootecnici

Specie allevata	Capienza dell'allevamento	N° capannoni	N° capi annui allevati
Pollame			
Suini			
Scrofe			
Bovini			
altro			

Destinazione del liquame:

vasca a tenuta per deiezioni ☐ sì ☐ no volume m³ _____

uso agronomico ☐ sì ☐ no sup. di terr. utilizz. (ha) _____

conferimento a terzi ☐ sì ☐ no quantità (q/anno) _____

Si precisa che, dal 01/01/08, con l'entrata in vigore del Regolamento regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R e.s.m.i., che riguarda la applicazione di azoto su suolo agricolo, l'utilizzo dei reflui zootecnici ed acque reflue ad uso agricolo è passato dal regime di autorizzazione ad un regime di Comunicazione. Per le informazioni relative alle modalità della comunicazione si rimanda agli indirizzi internet:

<http://www.provincia.alessandria.it/index.php?ctl=prodotti&fl=singola&idbl=109&blpd=108&id=95>

<http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/nitrati/index.shtml>

Tutta la documentazione presentata ai fini della comunicazione di cui sopra deve essere allegata alla documentazione per il rilascio dell'A.I.A. per consentire un'adeguata e completa conoscenza dell'attività aziendale.

5.8 ENERGIA

Tabella 5.12 riepilogo dell'energia prodotta e consumata

Produzione

Unità di produzione di energia Rif n° progr. PLAN1			Attività IPPC di tilizzo	Energia termica		Energia elettrica e cogenerazione			
				Pot. term. nominale kW _t	Produtz. annua MW _{t,h}	Pot el. nominale kW	Produzione annua		Autoconsumo MWh
							Elettrica MWh	Termica MW _{t,h}	

Consumo

Energia termica		Energia elettrica	
oraria kW _t	annua MW _t h	oraria kW _t	annua MW _t h

6 CONFRONTO TRA TECNOLOGIE IMPIEGATE E BAT: INTERVENTI IN PROGETTO PER LA RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

IL gestore deve svolgere il confronto tra le BAT di settore e la realtà impiantistica e gestionale esistente in stabilimento specificando per ogni BAT individuata se è applicata, motivando in caso contrario.

Pertanto a partire dalla situazione impiantistica esistente, dettagliata nelle schede specifiche relative alle attività presenti nel complesso IPPC, procedere alla valutazione globale dell'inquinamento provocato dall'impianto sull'ambiente dalle varie tipologie di emissione, allegando se necessario studi specifici per la valutazione degli impatti di polveri e altri inquinanti atmosferici.

Alla luce di tali conseguenze descrivere le scelte impiantistiche adottate, nonché le modifiche degli impianti, l'implementazione dei sistemi di abbattimento e di monitoraggio, evidenziando in termini

qualitativi e quantitativi i miglioramenti che si intendono conseguire rispetto al quadro di inquinamento attualmente generato.

Qualora la situazione impiantistica non possa essere variata, e tale eventualità sia supportata da adeguate motivazioni, sussiste la possibilità di intervenire sugli impianti di abbattimento per raggiungere gli obiettivi previsti.

Le ipotesi progettuali dovranno essere sostenute da opportune valutazioni di cui in all. 4 del D.Lgs. 59/05, funzionali ai principi di prevenzione e precauzione, a raffronti tecnico-economici tra le possibili alternative, e i relativi benefici in termini di riduzione di emissioni e di incremento di risparmi energetici. La proposta migliorativa deve essere rapportata alle migliori tecnologie disponibili (BAT), descritte dalle linee guida nazionali e ai BREF³³, al fine di pervenire alla riduzione integrata dell'inquinamento.

Dovrà essere chiaramente indicato il tempo necessario per raggiungere gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento proposti, e la data di messa in funzione degli impianti nuovi o di quelli esistenti soggetti a modifica. Redigere quindi un cronoprogramma degli interventi specificando per ognuno di essi la data di realizzazione prevista e quella di entrata in funzione.

7 MODIFICHE

Oltre agli interventi migliorativi che scaturiscono dal confronto con le BAT di settore di cui al paragrafo precedente, riportare eventuali interventi di modifica o ampliamento previsti, rispetto alla configurazione esistente (es. relativamente a stoccaggi, impianti, sistemi di abbattimento, punti emissione reti idriche, ampliamenti e modifiche delle aree ecc...). Si ricorda infatti che le modifiche dell'esistente dovranno sempre essere autorizzate dall'autorità competente ai sensi del D. Lgs. 59/05 e s.m.i. e non più come D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

I nuovi interventi descritti in questa sezione dovranno essere esplicitati anche con:

adeguate planimetrie dalle quali si evinca quale sia la parte esistente quale l'ampliamento o modifica, e quale la configurazione finale;

le informazioni tecniche richieste dalle schede delle singole attività necessarie per rilasciare autorizzazione

³³ collegamento al Bureau di Siviglia presso il quale vengono redatti i BREF
<http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm>

8 RIPRISTINI

Descrivere poi gli interventi di ripristino dell'area che saranno messi in atto al termine dell'esercizio del complesso IPPC, con l'obiettivo di evitare il verificarsi di inquinamenti. Le eventuali bonifiche si dovranno svolgere in base a quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

CONCLUSIONI

Si ricorda che dovranno comunque essere presi in considerazione tutti punti elencati nell'art. 29-ter del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., nel quale sono descritti i contenuti della domanda da presentare all'autorità competente ai fini dell'ottenimento dell'AIA, nonché il rispetto delle misure previste dall'art. 6 comma 15 per il rilascio dell'autorizzazione.

Si raccomanda la compilazione di tutte le schede.

Nota di compilazione

Il gestore deve valutare le principali alternative proposte come le migliori tecniche disponibili (MTD), indicate nelle linee guida specifiche, che sono tecnologicamente applicabili all'impianto, e che garantiscono alla luce dell'allegato XI alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., adeguate prestazioni ambientali nello specifico contesto territoriale.

L'individuazione delle MTD deve anche tener conto per gli impianti esistenti, della tipologia e della vita residua dell'impianto, e trova giustificazione nei costi derivanti e sui benefici attesi.

Il Gestore conduce analisi economiche sulle quali basa la propria scelta, che deve descrivere in questa sede, e che permettano il confronto in termini di costi e benefici delle diverse prestazioni garantite dalle tecniche da lui proposte e quelle dalle MTD individuate nelle linee guida specifiche.

Si riporta per facilità di consultazione il testo dell'ALL XI alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

“Categorie da tener presenti in generale o in un caso particolare nella determinazione delle migliori tecniche disponibili, secondo quanto definito all'art. 5 comma1, lettera 1-ter) tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e dal principio di precauzione e prevenzione.

1. Impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti
2. Impiego di sostanze meno pericolose
3. Sviluppo di tecniche per il recupero e il riciclo delle sostanze emesse e usate nel processo e, ove opportuno, dei rifiuti
4. Processi, sistemi, o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale.

5. Progressi in campo tecnico e evoluzione delle conoscenze in campo scientifico
6. Natura, effetti e volume delle emissioni in questione
7. Data di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti
8. Tempo necessario per utilizzare una miglior tecnica disponibile
9. Consumo e natura delle materie prime ivi compresa l'acqua che viene usata ne processo e efficienza energetica
10. Necessità di prevenire e ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi
11. Necessità di prevenire gli incidenti e di ridurne le conseguenze sull'ambiente
12. Informazioni pubblicate dalla Commissione ai sensi dell'art. 16, paragrafo 2 o da organizzazioni internazionali"

Dopo il confronto di cui sopra descrivere eventuali progetti di ampliamento, adeguamento, miglioria o implementazione degli impianti esistenti. Nei paragrafi precedenti è stata fornita la fotografia del complesso IPPC allo stato attuale: qui occorre descrivere gli interventi che si intendono attuare in futuro.